

# GLI UCCELLATORI

Carlo Goldoni

*Dramma Giocoso per Musica di Polisseno Fegejo Pastor Arcade, da rappresentarsi nel Teatro Giustinian di S. Moisè il Carnovale dell'Anno . Dedicato a S. E. il Sig. Gioanni del S. R. I. Conte di Clarij D'Aldringen, Sig. di Petersbergo in Tyrolo & Neisistriz in Moravia, al servizio di S. M. l'Imperatrice & Regina di Ungheria e Boemia, ec. ec.*

## PERSONAGGI

### PARTI SERIE

LA CONTESSA ARMELINDA

*La Sig. Chiara Bassani.*

IL MARCHESE RICCARDO

*La Sig. Margherita Paccarelli.*

### PARTI BUFFE

ROCCOLINA

*La Sig. Catterina Ristorini.*

CECCO

*Il Sig. Pietro Canevai.*

MARIANNINA

*La Sig. Anna Bassani.*

PIEROTTO

*Il Sig. Giacomo Caldinelli.*

TONIOLO

*Il Sig. Gio. Battista Ristorini.*

La Musica è del Sig. Florian Gazman.

### MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Piazza con case rustiche.

Bosco curto.

*Per il Primo Ballo.* Campagna con porta  
di Città e padiglioni.

ATTO SECONDO

Giardino.

Campagna sparsa di capanne.

Camera con tavolino e sedie.

*Per il Secondo Ballo.* Piazza  
con Bottega da caffè.

ATTO TERZO

Bosco.  
Campagna.

Le Scene sono d'invenzione e direzione delli Signori  
Domenico e Girolamo cugini Mauri.

*BALLERINI*

Inventore e Direttore de' Balli il Sig. Francesco Martini,  
eseguiti dalli seguenti:

*Il Sig. Francesco Martini.*

*Il Sig. Francesco Benucci.*

*Il Sig. Gio. Battista Nichili.*

*Il Sig. N. N.*

*La Sig. Barbara Pirini.*

*La Sig. Angelica Sabati.*

*La Sig. Angela Datur.*

*La Sig. Rosa Orica.*

*Monsieur Lebrun.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Piazza di villa con veduta in prospetto del palazzo della Contessa, ed abitazioni villareccie dai lati.

PIEROTTO *con la stanga in spalla, e gabbie da quaglia in mano, con dentro i quagliotti*; TONIOLO *con fascio di reti in spalla e gabbie in mano con uccelli da richiamo*; CECCO *con civetta e solito bastone per la medesima e fascio di vimini vischiati per uccellare.*

#### TUTTI TRE

Andiamo, compagni,  
Che spunta l'aurora;  
Dee andar di buon'ora  
Chi vuole uccellar.

PIER. Ho un bravo quagliotto,  
Che fino a sei volte  
Suol far quaquarà.

TON. Ho un bravo fringuello,  
Ho un bravo gardello,  
Che pari non ha.

CEC. E questa civetta,  
Sì brava e perfetta,  
Che gusto mi dà!

*a tre* Che gusto è il vedere  
Gli uccelli cadere!  
Nel mondo un piacere  
Maggior non si dà.

### SCENA SECONDA ROCCOLINA, MARIANNINA,

*una per parte, e detti.*

ROCC. Uccellatori, } *a due* CNhoen  
MAR. avispcaossrodat ne date, Del nostro amor.

CEC. Quegli occhi belli } *a due*  
TON. SCohneo n ielfrai n rgeuteelli, Mi han preso il  
cor.

PIER. La Roccolina,  
La Mariannina,  
Son due quagliette  
Del dio d'Amor. Che

TUTTI bel diletto

Godere aspetto, Se la mia preda Sarà quel  
cor! (*I tre Uccellatori partono*)

### SCENA TERZA

ROCCOLINA e MARIANNINA

ROCC. Ditemi, Mariannina,  
Ma il ver non mi celate:  
Qual è quello dei tre che voi amate?  
MAR. Se voi saper volete  
Per qual di questi tre serbo più stima,  
Voglio sapere il genio vostro in prima.  
ROCC. Io non lo voglio dire.  
MAR. Né io ve lo dirò.  
ROCC. Ditelo prima voi.  
MAR. Signora no.  
ROCC. Non vorrei, signorina,  
Che nascere dovesse Fra di noi  
qualche imbroglio.  
MAR. Ditemi il vostro amor.  
ROCC. Dirlo non voglio.  
MAR. Questo vostro silenzio  
Mi fa temer; se mai Fosse vero il  
sospetto, Ve ne farò pentir, ve lo  
prometto.

### SCENA QUARTA

*Il Marchese RICCARDO e le suddette.*

MARC. Giovinette gentili, io vi saluto.  
MAR. Oh signor, benvenuto.  
MARC. La Contessa che fa?  
MAR. Credo stia bene.  
MARC. Ditele che Riccardo a lei sen viene.  
ROCC. Io, io, signor Marchese,  
Io farò l'imbasciata.  
MARC. Sì, fatemi il piacere,  
Poi saprò il mio dovere.  
ROCC. Eh, lo sappiamo  
Ch'è generoso assai.  
(Promette sempre, e non attende mai). (*da sé, e parte*)

### SCENA QUINTA

*Il MARCHESE e MARIANNINA*

MAR. Signor, colla padrona  
Posso anch'io qualche cosa.

MARC. A voi non meno,  
Dunque, mi raccomando.

MAR. Io vi prometto  
D'affaticar per voi;  
Ma qual cosa per me farete poi?

MARC. Dite, che deggio far?

MAR. Patisco anch'io  
La malattia del cuore  
Che si domanda amore.  
Temo che Roccolina  
Mi sia rival; se mai  
Scopro che ciò sia vero,  
A voi mi raccomando:  
Protezione ed aiuto io vi domando.

Senza padre, senza madre,  
Poverina, che ho da far? Una  
povera figliuola, Che ha paura  
di star sola, Si vorrebbe  
accompagnar. Un sposino -  
galantino Mi potrebbe  
consolar. *(parte)*

SCENA SESTA *Il MARCHESE,*

*poi la CONTESSA e ROCCOLINA*

MARC. Amore in ogni petto  
Or la pena produce, ora il diletto.  
Avrò di Mariannina  
Quella pietade istessa  
Che per me bramerei. Se la Contessa  
Conseguire in isposa un dì mi lice,  
Sarò, nell'amor mio, sarò felice.

ROCC. Eccola qui, signore.

MARC. Incomodarvi  
Non pretesi a tal segno;  
Di venire da voi più non son degno?

CONT. Mi trovò Roccolina  
Disposta ad uscir fuori;  
Godo l'aria pigliar sui primi albori.

ROCC. Certo la mia padrona  
Patisce un caldo grande.

MARC. Caldo patisco anch'io,  
Né può essere il suo maggior del mio.

CONT. Sente ognuno il suo foco.

ROCC. E che ciò sia,

MARC. Sento abbruciarmi anch'io, padrona mia.  
 Contessa, è necessario  
 Temprar le fiamme e moderar l'affanno.  
 CONT. Il rimedio è talor peggior del danno.  
 MARC. Amor non può recarvi  
 Consolazion con i favori suoi?  
 CONT. Sì, mi può consolar, ma non con voi.  
 MARC. Possibil che crudele  
 Meco voi siate ognor?  
 ROCC. Per dir il vero,  
 Merta il signor Marchese  
 Che non siate con lui così scortese.  
 CONT. Tu bada ai fatti tuoi,  
 Ed ei, se il mio contegno non gli piace,  
 Che vada altrove, e che mi lasci in pace.  
 ROCC. Intendete?  
 MARC. Ho capito.  
 Ella vuol ch'io desperi  
 Grata mercede al mio sincero affetto,  
 Ed io voglio adorarla a suo dispetto.

Pria vuò lasciar di vivere, Che  
 abbandonarvi, o cara: So ch'è  
 la pena amara, Ma vuò  
 sperare ancor.  
 Del mio destin decidere Brama  
 quel ciglio altero, Ma  
 cangerassi, io spero, Quel  
 barbaro rigor. *(parte)*

## SCENA SETTIMA *La*

CONTESSA e ROCCOLINA

ROCC. Possibile, signora,  
 Che non sentite amor?  
 CONT. Pur troppo il sento.  
 Pur troppo un rio tormento Per cagione  
 d'amor mi cruccia il core, Ma lo devo celar  
 per mio rossore.  
 ROCC. Confidatelo a me.  
 CONT. Lo chiedi invano.  
 ROCC. Se voi mi palesate  
 Dove del vostro cor tenda il desio, Anch'io  
 mi scopro, e vi confido il mio.  
 CONT. Ami tu pure?  
 ROCC. E come!  
 CONT. In sì tenera etade  
 Anche il tuo core a sospirare è avvezzo?  
 ROCC. Eh, ho principiato a sospirar ch'è un pezzo.

Cominciato ho a far l'amore  
Che non era lunga un dito.  
Se dicean: *vuol tu marito?*  
Rispondeva: *tignor ti. (Imita i bambini)*  
*Vodo telo, vodo telo,*  
*Vodo bene a cheto chi.*  
Se mia madre mi dicea:  
*Dello sposo che vuoi far?*  
Io ridendo rispondea:  
*Tol marito vo' ballar.*  
Or son grandetta,  
Son più furbetta,  
A un'altra cosa  
Deggio pensar.  
Voglio uno sposo  
Bello e grazioso,  
E di buon core  
Lo voglio amar. *(parte)*

#### SCENA OTTAVA

*La CONTESSA sola.*

L'amore è dolce cosa,  
Quando l'amare è tale  
Che non faccia arrossir chi è disuguale.  
Ma io, per mia sventura,  
Ardo per un oggetto  
Indegno del mio affetto:  
So che l'amore è strano,  
Ma all'interna passion resisto invano.

Palpitare il cor mi sento, Mi  
martella amor tiranno, E se  
dura il crudo affanno,  
Disperata io morirò.  
Può finire il mio tormento Se do  
luogo alla ragione, Ma l'amor  
che vi si oppone, Superare, oh  
Dio! non so. *(parte)*

#### SCENA NONA

Boschetto delizioso.

CECCO con la civetta e i vimini vischiati e le gabbie, e poi PIEROTTO e TONIOLO

CEC. Questa mane davver son sfortunato:  
In tre lochi ho provato

Colla civetta mia brava e valente,  
E pure ancora non ho preso niente:  
Temo che Roccolina  
Non mi voglia più bene, e che per questo,  
Non sperando da lei finezza alcuna,  
Mi abbandoni l'amore e la fortuna.  
Questo ameno boschetto  
Esser solea degli uccelletti il loco.  
Voglio provare un poco.  
Vuò piantar la civetta,  
I vimini dispor vuò qui d'intorno,  
Pria che si avanzi e si riscaldi il giorno. (*Va distribuendo ed attaccando le  
bacchettine vischiate ai rami degli alberi della Scena, e vicino pianta il bastone con  
la civetta. La fa giocare, e si senton gli uccelletti cantare, e si vedono volare  
d'intorno*)

Gli augelletti che volan d'intorno  
Buona preda mi fanno sperar.  
Quei fringuelli dovriano cantar:  
Li vedo volar, Li sento cantar;  
Se s'invischian, li voglio pigliar. (*Vengono Pierotto e Toniolo*)  
Zitto, zitto, Non parlate,  
Non mi fate gli augelli scappar. Eccone uno. (*si  
veggono gli augelli invischiati*) Eccone un altro.  
Io son scaltro, - so bene uccellar. (*Finita l'aria, prende la  
civetta e i vimini e gli uccelletti, e porta via tutto*)

#### SCENA DECIMA

PIEROTTO e TONIOLO

PIER. Cecchino è fortunato;  
Quanti uccelli ha pigliato!  
Io sono stato a faticarmi un'ora  
Ed una quaglia non ho preso ancora.

TON. Anch'io finora invano  
Tese ho le reti ad una siepe intorno:  
Pria che si scaldi il giorno, Vuò  
ritentar la sorte, Poiché col frutto dei  
sudori miei Regalar la mia bella  
anch'io vorrei.

PIER. Qual sia la vostra bella  
Posso sapere, amico?

TON. No, per or non lo dico.

PIER. Se mai per avventura  
Voi amaste colei che piace a me, Vel  
dico apertamente, Diventiamo  
nemici immantinente.

TON. Ma chi è quella che amate?  
PIER. Se voi non vi fidate,  
Se non siete, Toniolo, amico mio,  
Se celate l'amor, lo celo anch'io.  
TON. Ditelo, o non lo dite,  
Poco mi preme affè.  
PIER. Se non importa a voi, che importa a me?  
Ritorno a quagliottar, poi ci vedremo:  
Né di voi, né di quanti Abitan queste  
selve, io son geloso: Son di tutti il più  
bello e il più grazioso. Se queste nostre  
belle Meco s'adiran, tosto Io le sgrido:  
esse restan incantate, Tutte di mia  
beltade innamorate.

Gallinetta che s'adira Col suo  
gallo innamorato, Tutt'intorno  
a lui s'aggira, Cantuzzando  
coccodè.

Ei la sgrida, e la gallina Al suo  
gallo umil s'inchina,  
Dimandandogli mercé. (*parte*)

#### SCENA UNDICESIMA

TONIOLO *solo*.

Io credo, all'incontrario,  
Che lo burlino tutte a una maniera;  
Ma sia falsa o sia vera  
Questa sua presunzion, poco m'importa.  
Lascio che tutte l'altre  
Ardan per lui d'amore:  
D'una sola mi basta aver il cuore.

Tu sai, Cupido, Di chi  
son fido: Quel cor mi  
basta, Di più non vuò.  
Fa che la bella Non sia  
crucele, E anch'io  
fedele Per lei sarò.  
(*parte*)

#### SCENA DODICESIMA

*Campagna vasta con collina in prospetto, su cui PIEROTTO sta uccellando le quaglie; ed al piano vedesi CECCO con la solita sua civetta.*

CEC. Scendi, scendi, Pierotto,  
L'ora è di già avanzata;  
La fatica per oggi è terminata.

PIER. Eccomi: manco male (*con un cesto*)  
Che la sorte sul fin mi ha un po' aiutato;  
Dieci quaglie ho pigliato in un momento:  
Di tal preda per oggi io mi contento.

CEC. Osserva il mio canestro,  
Come è ripien d'uccelli,  
E son tutti gentili e grossi e belli.

PIER. Le quaglie che ho pigliate  
Son di grasso impastate.

CEC. Io vuò donarli  
A una bella ragazza.

PIER. Ed io destino  
Regalar le mie quaglie a un bel visino.

### SCENA TREDICESIMA TONIOLO e

*detti; poi* ROCCOLINA e MARIANNINA

TON. Amici, oh che contento!  
Nel ritornar ch'io feci  
Alla distesa rete,  
Ho trovato gli augei che qui vedete. (*mostrando il suo canestro*)

CEC. Bravo, bravo Toniolo!

PIER. Teco me ne consolo.

TON. Volete voi che andiamo?

CEC. Tratteniamoci un poco, e riposiamo.

PIER. Sì, sediam fra quest'ombre. (*siede nel mezzo*)

CEC. Parliam dei nostri amori.

TON. Pubblichiamo una volta i nostri ardori.

PIER. Io non voglio esser primo.

TON. Ed io nemmeno.

CEC. La fiamma del mio seno  
A svelare primier sarei ben sciocco.

PIER. Chi dee primo parlar giochiamo al tocco.

CEC. Volontieri.

TON. Son qui.

PIER. Conterò io.

CEC. Badate a non fallar.

PIER. L'impegno è mio.  
*(Facendosi il ritornello, pensano prima di gettare i punti con le dita; poi Cecco getta due, Toniolo tre e Pierotto quattro, tutti nel medesimo tempo. Dopo di che, Pierotto conta principiando uno da Cecco, due da Toniolo, e tre da lui, così che verrebbe a cadere in lui medesimo il numero nove, e toccherebbe a lui parlar primo)*

PIER. Due e tre cinque, e quattro nove.  
Principiamo: uno, due, tre.

*a tre*  
 (Doveria toccare a me). (*da sé*) Non va bene, non va bene. (*tutti pensano*) Ritorniamo a principiar. (*In questo escono Roccolina e Mariannina*) Cosa facciamo costoro  
 ROCC.  
 Siamo, amica, ad osservar. Se potessi, certo a loro Una burla vorrei far.  
 MAR. (*Tornano a gittar le dita. Cecco getta quattro, Toniolo uno, Pierotto tre; principia da Toniolo, poi da Cecco, poi da lui*) Quattro e un cinque, e tre fa otto.

Principiamo da Pierotto.  
 PIER.  
 CEC.  
 TON.  
 PIER. } *a due*  
 Uno e due... Me n'ho avveduto. Sono accorto, sono astuto. Io non voglio cominciar. Ritorniamo a principiar. (*pensano come sopra*) Sin che sono attenti al gioco, Vuò appressarmi a poco a poco, E quei cesti via portar. Vengo anch'io, ma fate piano. Via, passateli in mia mano, Io vi vengo ad aiutar. (*Roccolina prende li cesti, due li passa in mano di Mariannina, ed il terzo lo tiene per sé, poi si ritirano*) Uno e due.

*a tre*  
 ROCC.  
 Contate bene. Uno e due.  
 (*li tre gettano le dita*)  
 Non mi conviene. Io non voglio principiar.  
 MAR.  
 Tralasciamo di giocar. (*s'alza*)  
 Voglio andar dalla mia bella  
 A recar quel che ho pigliato. Chi l'ha preso? (*cercando il cesto*)  
 PIER.  
 TON.  
 PIER.  
 CEC.  
 PIER.  
 CEC.  
 TON.  
*a tre* } *a due*  
 Dov'è andato?  
 Chi l'ha rubato?  
 Chi l'ha pigliato?  
 Voglio il mio cesto.  
 Vuò il mio canestro.  
 PIER.  
 TON.  
 CEC.  
 PIER.  
 CEC. } *a*  
 Non la voglio sopportar.  
 Oh che gusto, Oh che piacere Il vedere Questi pazzi a delirar!  
 TON.  
 PIER. }  
 Ladro.  
 Briccone.  
 CEC. } *due*  
 Furbo.  
 TON. }  
 Sguaiato.  
*a tre* }  
 ROCC.  
 MAR.

} *a due*  
 PIER.  
 CEC.  
 TON.  
 PIER.

CEC. Tu l'hai pigliato.  
 TON. Tu l'hai rubato.  
 PIER. Corpo di Bacco!  
 CTOECN. } a Mettilo fuori.  
*due* } a Meno rumori:  
*a tre* } a Rendilo a me.  
 ROCC. } a due Cessate, cessate, Fra  
 MAR. } a due voi non gridate.  
 I cesti pigliate,  
 Ch'io più non li vuò. (*Pongono i cesti in terra*)  
 PIER. } a Teneteli, o belle;  
 CEC. } a Teneteli, o care.  
 TON. } a Di prede sì rare  
 ROCC. } a Che fare non so. (*partono*)  
 MAR. } a Pazienza!  
 PIER. } a Mi spiace.  
 CEC. } a Soffriamola in pace.  
 TON. } a Gli uccelli al mercato  
*a tre* } a Portare dovrò. (*ognuno prende il suo cesto*)  
 Pesa molto. Cosa c'è?  
 CEC. } a Questi frutti son per me. (*trova dei frutti nel cesto*)  
 TON. } a Ah, che invece degli uccelli,  
 Questi fiori son pur belli! (*nel cesto trova dei fiori*)  
 PIER. } a Ah, le quaglie mi han levato,  
 Ed invece mi han donato  
 Una calda polentina. (*trova nel cesto una polenta*)  
*a tre* } a La Roccolina - la Mariannina,  
 Cara, carina - volle burlar. Cari signori -  
 uccellatori, (*ritornano e dicono*)  
 ROCC. } a Noi vi preghiamo di perdonar.  
 MAR. } a Brave davvero! - Sì bel pensiero  
 PIER. } a Il nostro core fa giubilar.  
 CEC. } a Quegli uccelletti, - così perfetti, Tutti  
 TON. } a d'accordo s'han da mangiar; Si ha  
 TUTTI } a da cantare, si ha da ballar.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Giardino delizioso con fontane.

*La CONTESSA e il MARCHESE*

MARC. Cara, non mi sfuggite.  
Non parlerò d'amor.

CONT. Né io ricuso  
La vostra compagnia,  
Se cessate sturbar la pace mia.

MARC. Per non perdere almeno  
Il piacer di vedervi,  
D'amor (non dubitate)  
Mai più vi parlerò. Ma posso almeno,  
Per grazia, per favore,  
Da voi sapere a chi donaste il cuore?

CONT. Ve lo direi, ma temo  
Di arrossire nel dirlo.

MARC. È dunque indegna  
Di voi la fiamma che vi accende il petto?

CONT. Cedei forzata a un violento affetto.

MARC. Dite, chi è il mio rival?

CONT. Dirlo non so.

MARC. Nascondetelo pur, lo scoprirò.

### SCENA SECONDA TONIOLO *con un*

*tondino con sopra degli uccelletti, e i suddetti.*

TON. Io presento alla padrona,  
Della preda una porzione,  
E alla vostra protezione  
Mi vogl'io raccomandar. (*alla Contessa*)

CONT. Vi ringrazio, non li accetto;  
Il buon cor mi riesce grato,  
Ma nel venderli al mercato  
Vi potete approfittar. (*Toniolo fa una riverenza e parte*)

### SCENA TERZA PIEROTTO

*con delle quaglie, e i suddetti.*

PIER. Mia signora, io vi presento  
Quattro quaglie ed un quagliotto,  
E il buon cuore di Pierotto  
Io vi prego ad accettar.  
CONT. Io non sdegno il dono vostro,  
Ma riceverlo non voglio;  
Nol rifiuto per orgoglio,  
Ma di lui non so che far. (*Pierotto parte con una riverenza*)

#### SCENA QUARTA CECCO con degli

*uccelletti in un cestino, e i suddetti.*

CEC. Se non fosse troppo ardire,  
Presentare anch'io vorrei  
Questi quattro uccelli miei,  
E vi prego a perdonar.  
CONT. Ah Cecchino mio grazioso,  
Mi son cari, sì, li accetto;  
Ed un giorno, lo prometto,  
Ti saprò ricompensar.  
MARC. Basta, signora mia, basta, ho capito.  
Lo so chi è il favorito; Veggo che innamorato  
Di Cecco è il vostro cuor. Ma quell'indegno  
Dovrà pentirsi, e proverà il mio sdegno.

Se amore tiranno  
Vi accieca a tal segno,  
Per trarvi d'inganno  
D'usare m'impegno  
L'affetto non solo,  
Ma l'ira e il furor.  
Con voi la costanza  
Serbarvi prometto.  
Di lui la baldanza  
Frenare mi aspetto.  
Non lascio da un vile  
Rapirmi quel cor. (*parte*)

#### SCENA QUINTA

*La CONTESSA e CECCO*

CONT. (Ah, che si cela invano  
Lungamente l'amor rinchiuso in petto!

CEC. Ma vuol amar chi mi piace, a suo dispetto). (*da sé*)  
 Signora, io non capisco  
 Quel che ha detto il Marchese.  
 CONT. Davver?  
 CEC. Signora no.  
 CONT. Se sapere lo vuol, tel spiegherò.  
 CEC. Mi farete piacer.  
 CONT. Sappi, Cecchino,  
 Che io ti voglio ben.  
 CEC. Sin qui mi pare  
 Non vi sia mal nessuno.  
 CONT. Ed il Marchese  
 Ha di te gelosia.  
 CEC. Questo poi mi rassembra una pazzia.  
 CONT. Ma tu della tua bella  
 Non saresti geloso?  
 CEC. Io lo sarei,  
 Quando alcun disturbasse i fatti miei.  
 CONT. Dunque a ragion si scalda  
 Il Marchese con te.  
 CEC. Per qual ragione?  
 CONT. Perché... perché tu puoi  
 Disturbare in amor gli affari suoi.  
 CEC. Io?  
 CONT. Sì, tu.  
 CEC. Non credeva  
 Che un cavalier suo pari  
 Amasse una villana.  
 CONT. Anzi, al contrario,  
 Arde per amor mio.  
 CEC. E s'egli arde per voi, che c'entro io?  
 CONT. C'entri più che non credi.  
 CEC. Oh, questa è bella!  
 La spiegazion di questa cosa io bramo.  
 CONT. Cecco, non posso più: sappi ch'io t'amo.  
 CEC. Oh, cosa dite mai?  
 CONT. Te lo protesto.  
 CEC. In verità, meravigliato io resto.  
 CONT. Scaccia la meraviglia:  
 Amor dalle tue ciglia  
 Trasse lo stral che mi ha ferito il petto,  
 E in mercede il mio cuor ti chiede affetto.  
 CEC. Cara padrona mia,  
 Con troppa cortesia  
 Veggio che mi trattate;  
 Ma se non vi alterate,  
 Su tal proposizione  
 Francamente dirò la mia opinione.  
  
 Qualora un pover'uomo Si  
 sposa a una signora, Non  
 può sperare un'ora In pace  
 riposar.

Coi cavalieri intorno La  
moglie vuol andar, E il  
povero marito Non può né  
men parlar. Sì pazzo non  
son io; La voglio da par  
mio. E voglio  
all'occorrenza Poterla  
bastonar. (*parte*)

#### SCENA SESTA

*La CONTESSA sola.*

Merita veramente  
Il mio amor sconsigliato,  
Merta lo veggio, un trattamento ingrato.  
Ma non mi sento ancora  
Di rinunciar capace  
A quella fiamma ardita  
Che a lusingarmi ed a sperar m'invita.

L'ardor che m'accende  
Non è sì leggero,  
Sì presto non spero  
Lasciarlo dal cor.  
Ma quando persista  
L'ardito a sprezzarmi;  
Saprà vendicarmi  
Lo sdegno e il furor. (*parte*)

#### SCENA SETTIMA

Campagna vasta con diverse capanne.

*ROCCOLINA sola.*

Qual cocaletta Che a  
pelo d'acqua Va  
svolazzando, Pietà  
cercando Dal suo  
cocal;  
Così ricerco Dal mio  
tesoro Qualche  
ristoro Per il mio  
mal.

Sì, sì, la prima volta  
Che vedo il mio diletto,  
Gli vuò dir che nel petto

Provo per lui le pene...  
Sento gente. Chi viene?  
Oh, Mariannina è qui. Vuò ritirarmi,  
Che se l'amico arriva,  
In presenza di lei non vuò svelarmi. (*entra in una capanna*)

#### SCENA OTTAVA

MARIANNINA *sola*.

No, tacer non voglio più,  
Vuò l'affetto mio svelar,  
Ché ho paura di crepar  
Col soverchio mio tacer.

Conosco chiaramente  
Che, se più taccio ancora,  
Posso pregiudicarmi.  
Subito in questo dì vuò dichiararmi.  
Chi vien da questa parte?  
Voglio osservare un poco,  
Voglio stare a veder da questo loco. (*Entra in un'altra capanna*)

#### SCENA NONA II

MARCHESE e PIEROTTO

MARC. Tant'è, lo so di certo:  
La contessa Armelinda  
Di Cecco è innamorata.

PIER. Oh pazza sciagurata!  
In pratica lo veggio,  
Che la femmina ognor si attacca al peggio.

MARC. Chi mai creduto avrebbe  
Ch'ella amasse un villano?

PIER. Veramente  
Ch'ella ami un contadin male non è;  
Ma in tal caso dovria farlo con me.

MARC. Or veniamo alle corte:  
L'offerta io ti confermo.  
Ti do, se tu lo ammazzi,  
Dieci doppie di Spagna.

PIER. Ad un mio pari  
Si offeriscon denari? - Cospettone!  
Di voi mi maraviglio....

MARC. Ricusare il denar non ti consiglio.

PIER. Quanto vagliono l'una  
Queste doppie di Spagna?

MARC. Ti darò,

Se tu non le conosci,  
Trenta scudi in moneta.  
PIER. Un galantuomo  
Non vende a simil prezzo  
La sua riputazion.  
MARC. Se tu non vuoi,  
Qualch'altro vi sarà...  
PIER. Via, contate il denaro, e si vedrà.  
MARC. Non si dà la mercede  
Se l'opra non precede. Fa il tuo  
dovere, e poi Sarà pronto il denar  
quando tu vuoi.  
PIER. Sì, sì, ve lo prometto:  
Cecco per le mie mani ha da morire. Non  
già per il denaro, Che non sono dell'or  
tanto goloso, Ma perché sono anch'io di  
lui geloso.

Nol so di certo, ma mi fu detto, Che  
Roccolina, che Mariannina Abbian per esso  
del grande affetto; Se questo è vero, lo vuol  
ammazzar.

Con uno schioppo faccio il colpetto, Con un  
coltello gli spacco il petto, E poi le gambe  
gli vuol segar, E poi senz'altro lo lascio  
andar. (*parte*)

#### SCENA DECIMA

*Il MARCHESE solo.*

So ben che la Contessa  
Meco si sdegnerà; ma cosa importa?  
Fin che vive il ribaldo,  
Nulla ottener poss'io; quando egli mora,  
Posso sperar ch'ella si cangi ancora. (*parte*)

#### SCENA UNDICESIMA

MARIANNINA, *poi* ROCCOLINA, *dalle loro capanne.*

MAR. (Povero disgraziato!  
Lo vogliono ammazzare? Manco male  
Che ho sentito l'imbroglio.  
Vuò stare attenta, ed avvisarlo io voglio).  
ROCC. (Ah, se Cecco trovassi,  
Lo vorrei avvertir... Ma qui costei?  
Ch'ella fosse la prima io non vorrei).  
MAR. (Ecco lì Roccolina;

Chi sa s'ella ha sentito  
 Quel che ho sentito anch'io?  
 Non vorrei prevenisse il parlar mio).  
 ROCC. Mariannina, è gran tempo  
 Che siete qui?  
 MAR. Ci son venuta or ora.  
 ROCC. Avete voi veduto  
 Il Marchese e Pierotto?  
 MAR. Io no, al presente.  
 ROCC. (Dunque ho piacer; non avrà inteso niente).  
 MAR. Voi li avete veduti?  
 ROCC. Sì, poc'anzi.  
 MAR. E che cosa dicean?  
 ROCC. Non ho sentito.  
 MAR. (Dunque le trame lor non ha capito).  
 ROCC. Ma voi che fate qui?  
 MAR. Vo a lavorare.  
 ROCC. Quando è così, ve ne potreste andare.  
 MAR. E voi perché restate?  
 ROCC. Vado subito anch'io.  
 MAR. Via dunque, andate.  
 ROCC. Vi preme?  
 MAR. Vi do pena?  
 ROCC. Andate voi.  
 MAR. Partite prima, io partirò da poi.  
 ROCC. (Vorrei che se ne andasse).  
 MAR. (Sola vorrei restar).  
 ROCC. (Finger saprò).  
 MAR. (Vuò mostrar di partir, poi tornerò).  
 ROCC. Io vado.  
 MAR. Vado anch'io.  
 ROCC. Vi saluto.  
 MAR. Buon giorno.  
 ROCC. Addio.  
 MAR. Addio. (*partono*)

SCENA DODICESIMA CECCO,

*poi PIEROTTO, e poi le due suddette.*

CEC. Oh, questa sì ch'è bella!  
 La padrona vorrebbe  
 Far l'amore con me! Non son sì pazzo.  
 Il Marchese ho sentito  
 D'amore imbestialito,  
 Ed io non voglio impicci,  
 E non voglio in amor tali pasticci.  
 PIER. (Eccolo per l'appunto.  
 Vorrei e non vorrei...  
 Quasi quasi davver l'ammazzerei).  
 (*Si avvanza verso Cecco, e all'arrivo di Mariannina si ritira gridando*)

MAR. Guarda, guarda.  
 CEC. Cos'è stato?

MAR. Povero Cecco precipitato!  
 Che non mi sentano, Che non si  
 avvedano: So che vi vogliono  
 assassinar. Ma voi sappiatevi  
 approfittar. *(parte)*

CEC. Povero me, che sento!  
 Mi ha empito di spavento.  
 Non so da chi guardarmi;  
 Chi è mai quello che vuole assassinarci?

PIER. Ora ch'è andata via quella fraschetta,  
 Del torto che mi fa vuò far vendetta. *(si avvanza verso Cecco)*

ROCC. Guarda guarda.  
 CEC. Che cos'è?

ROCC. Povero Cecco, badate a me.  
 Ve lo confido Segretamente: Vi è della  
 gente Che vi vuol morto. Da voi mi  
 porto Per voi salvar. Zitto, sappiatevi  
 approfittar. *(parte)*

CEC. Cresce la mia paura;  
 Ma se di più non dicono, Quel che  
 ho da far non so. Poverino!  
 senz'altro io morirò.

MAR. Ho veduto che l'ingrato  
 Uno schioppo ha preparato,  
 E vi vuole moschettar. *(parte)*

ROCC. Ho veduto che il briccone  
 Preso ha in mano un cortellone,  
 E vi vuole cortellar. *(parte)*

MAR. Ho veduto che si asconde  
 Il villan tra quelle fronde,  
 Che vi vuole trappolar. *(parte)*

ROCC. Ho veduto che vi aspetta  
 Quella razza maledetta  
 Che vi vuol precipitar. *(parte)*

MAR. Questo schioppo su pigliate.  
 ROCC. Questa spada su impugnate.  
*a due* Non vi state a spaventar.  
 Fatevi core,  
 Senza timore:  
 La vostra vita mi preme salvar. *(partono)*

## SCENA TREDICESIMA

CECCO, poi PIEROTTO, poi TONIOLO

- CEC. Che ho da far di quest'armi? Or più che mai  
Mi trovo imbarazzato,  
Ed ancora il nemico è a me celato.
- PIER. Oh donne maledette!  
Ma voglio a lor dispetto  
Ammazzare colui, ch'è mio nemico;  
Sì, lo vuò trucidar. (*s'imposta collo schioppo*)
- TON. Ferma, ti dico.  
(*Trattiene il colpo, e Pierotto si lascia cadere per paura lo schioppo e diverse armi bianche che aveva preparato, e si ritira*)
- CEC. Oh briccone, sei tu! (*a Toniolo*)
- TON. Son io, Cecchino,  
Son io che ti difende.
- CEC. No, quel tu sei che di ammazzarmi intende.
- TON. T'inganni.
- CEC. Eh, ti ho veduto:  
Voglio cavarti il core. (*minacciandolo*)
- TON. Aiuto, aiuto.
- PIER. Eh, cospetto di Bacco,  
Son qui, non ho paura. (*prende un'arma da terra*)
- CEC. In due venite  
Contro di un pover'uomo?
- TON. Io non so niente:  
Son qui a caso venuto.
- PIER. Alto.
- CEC. Ferma.
- PIER. Ti ammazzo.
- TON. Aiuto, aiuto.

## SCENA QUATTORDICESIMA

ROCCOLINA con Villani armati, e detti.

- ROCC. Presto, presto, accorrete: (*ai Villani*)  
La signora Contessa  
L'ha comandato a me.  
Siano presi e legati tutti tre.
- CEC. Ma io sono innocente.
- TON. Ma io non ne so niente.
- PIER. Ed io, vi dico il vero,  
Di scherzar coll'amico ebbi pensiero.
- ROCC. Ben bene, si vedrà  
Chi è innocente, chi è reo si scoprirà.  
Conduceteli intanto  
Dinanzi alla Contessa:  
Ella ha già deputato  
Giudice della causa un laureato.

Quelli che fanno i bravi Non li posso  
soffrir: son di buon core, E posso dire  
anch'io la canzoncina D'una bella e  
gentil Venezianina.

Sti buletti, sti bravazzi, (*verso Pierotto*)  
Sti cospetti, sti manazzi,  
Non li posso sopportar.  
A mi me piase  
Quei fantolini,  
Quei coresini  
De marzapan. (*verso Cecco*)  
Siei benedetti  
Dove che i xe. (*al Popolo*)  
Via, sior secaggine,  
Vu no ghe intrè. (*a Toniolo, e parte*)

#### SCENA QUINDICESIMA

PIEROTTO, CECCO, TONIOLO, e *Villani armati*.

CEC. Andiam; povero me! Non so che dire,  
Temo che la Contessa  
Meco sia disgustata, e che non voglia  
Del mio disprezzo vendicar le offese. (*parte con alcuni Villani*)  
PIER. Io mi confido nel signor Marchese. (*parte con alcuni Villani*)  
TON. Ed io che non ho colpa,  
Io che non ho fallato,  
Son con gli altri compreso e processato.  
Temo che Roccolina,  
Di Cecco innamorata,  
Voglia, per salvar lui, precipitarmi.  
Donne, donne, con voi voglio sfogarmi.

Son le donne come i gatt, Le  
von esser carezzà. Se a ghe fe  
qualche strapazz Tiran fora  
quei unghiazz, Le comenza a  
graffignar. Le von sempre dir  
de sì, Se de no dis el mari. Za  
le donn è natt al mond Per far  
l'omo desperar. (*parte*)

#### SCENA SEDICESIMA

Camera con tavolino e  
sedie.

ROCCOLINA, *vestita da  
Giudice*.

ROCC. La signora Contessa  
Mi diè l'autorità di giudicare;  
Ed io, per profittare  
Della sua permissione,  
Prevalere mi vuò d'una finzione.  
È ver ch'ella vorrebbe  
Che Cecco fosse suo per mia sentenza,  
Ma se resta gabbata avrò pazienza.  
Olà, siano condotti (*a un Servitore*)  
I tre rei processati al mio cospetto.  
L'arrivo lor nell'altra stanza aspetto. (*parte, e il Servo ancora*)

#### SCENA DICIASSETTESIMA

MARIANNINA, *vestita da Notaro.*

Ho scoperto l'arcano,  
E Roccolina invano  
Di giudicare a modo suo destina:  
Ché del giudice finto alla presenza,  
Mi opporrò qual notaro alla sentenza.  
Ella amante di Cecco  
Alfin si è discoperta, e a Cecco mio  
Serbo l'affetto anch'io. Vengono, affé;  
Eccoli tutti tre. Starò in un canto,  
Ad osservar quello che siegue intanto. (*parte*)

#### SCENA DICIOTTESIMA CECCO, PIEROTTO, TONIOLO,

*condotti dai Villani; e poi ROCCOLINA, e poi MARIANNINA*

PIER. Son dinanzi al Criminale,  
E le gambe al Tribunale  
TON. M'incominciano a tremar.  
L'error mio non mi spaventa;  
Ma mi scotta e mi tormenta  
CEC. Il vedermi a processar.  
Poverin! sono innocente.  
Perché mai da questa gente  
ROCC. Son condotto a esaminar? (*Esce fuori, e va a sedere al tavolino*)  
Siederò pro tribunali,  
E i delitti capitali  
Sarò pronto a condannar.

PIER. } *a tre*  
TON. } Ah signor, pietà, giustizia.  
CEC. }  
ROCC. } Voi parlate con malizia.

*a quattro*

ROCC.

PIER.

ROCC.

PIER.

ROCC.

PIER.

ROCC.

PIER.

TON. }

*a tre*

CEC.

ROCC.

TON.

ROCC.

TON.

ROCC.

TON.

ROCC.

PIER.

TON. }

*a tre*

CEC.

ROCC.

CEC.

ROCC.

CEC.

ROCC.

CEC.

ROCC.

CEC.

CREOCC.C. } a

CEC. ROCC.

CEC.

ROC

MAR.

Quel ch'è giusto si ha da far.  
Chi sei tu? (*a Pierotto*) Non lo  
so dire. La tua patria?

È questo mondo.

Assassino, menzognero. Nego  
tutto, non è vero. La galera a  
te convien.

Ah, mi trema il core in sen.

Tu chi sei? (*a Toniolo*)

(Non lo vuol dire).

Di', chi sei?

(Non gli rispondo).

Il silenzio ti condanna.

L'innocenza non inganna. In  
prigione avrai d'andar.

Ah, mi sento palpar.

Vieni tu. (*a Cecco*)

Son qua, signore.

Il tuo nome?

Io son Cecchino. La

tua colpa?

È per amore.

La tua bella?

È Roccolina. Io ti

assolvo con un patto, Che la  
devi un dì sposar. Anche  
adesso il posso far.

Io mi sento a consolar.

Signor giudice mio caro, Si  
sospenda la sentenza, Ché il  
processo ed il notaro Non si  
deve trascurar.

Voi per ora non ci entrate.

Sì, signora, v'ingannate.

TUTTI

ROCC.

MAR.

La giustizia si ha da far.  
Sia Pierotto condannato, Sia  
Toniolo carcerato; Ma  
Cecchino, - poverino,  
Mariannina ha da sposar.  
Non la voglio.

Non l'intendo.

MAR.

Io pretendo d'appellar.

TUTTI

CEC.

PIER.

TON.

MAR. La giustizia si ha da far.  
Il signor giudice  
Eccellentissimo  
Si sa benissimo  
Che tal non è. Il  
ROCC. garbatissimo,  
L'eloquentissimo  
Signor notaro  
Si sa chi è.

PIER. }  
TON. } *a*  
CEC. }  
MAR. } *tre*

Come! che sento?  
Dite, come è?  
Sotto quel giudice  
Vi è Roccolina.

ROCC. In quel notaro  
Vi è Mariannina.

PIER. Oh, questa è bella!  
TON. Timor non vi è.  
CEC. }

} *a*  
} *tre*

TUTTI

ROCC. Notaro e giudice  
MAR. Parlan per sé. Vada a monte  
ROCC. il Tribunale. Ma Cecchino ha  
da esser mio, Signorina, dite  
male,  
Ché Cecchino lo vogl'io.

PIER. La Roccolina la vuò per me.  
TON.  
CEC.

ROCC. }  
MAR. } *a*

No, miei signori,  
Così non è.

*tre* }

TUTTI

*a due*

Cresce l'imbroglia  
Cresce il periglio.  
Numi, consiglio:  
Che s'ha da far?  
Guerra d'amore,  
Guerra spietata.  
Tutta un'armata  
S'ha da schierar.  
Occhi vezzosi.  
Sguardi amorosi,  
Caldi sospiri,  
Dolci deliri,  
L'armi saranno  
Per trionfar.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Luogo campestre.

*Il MARCHESE, poi PIEROTTO*

MARC. Pierotto ancor non vedo.  
Non so quel ch'abbia fatto.  
Ah, non vorrei  
Che da lui fosse il cenno mio eseguito:  
Del comando crudel son già pentito. (*In atto di partire*)

PIER. Ehi. (*chiamando il Marchese*)

MARC. Sei qui? (*rivoltandosi*)

PIER. Sì, signore.

MARC. Hai fatto?

PIER. Dite piano.  
(Qualche cosa vogl'io trargli di mano).  
Hai trovato Cecchino?

MARC. L'ho trovato.

MARC. E ben, che cosa fu?

PIER. Eh! l'ho ammazzato.

MARC. Come?

PIER. Gli ho dato un colpo:  
È morto sulla botta, e son venuto  
Il danaro a pigliar ch'è convenuto.

MARC. Ah perfido sicario,  
Traditor mercenario! Il mio comando  
Non dovevi eseguir. Pensar dovevi  
Che bollivami allora in sen lo sdegno.

PIER. Ma mi diceste pur...

MARC. Vattene, indegno.  
Pagherei cento doppie  
Che non fosse il meschin di vita privo.

PIER. Eh! si potrebbe dar ch'ei fosse vivo.

MARC. Or vorresti ingannarmi.

PIER. Oh, non signore.  
Se vivo lo volete,  
Vivo ritornerà.  
(Ti ringrazio, fortuna). Eccolo qua.

### SCENA SECONDA

*CECCO e detti.*

CEC. (Con reti in spalla) Bondi a vossignoria. (al Marchese, passando)  
MARC. Dove ten vai?  
CEC. Passato è il mezzogiorno,  
E ad uccellar fra queste siepi io torno.  
MARC. Ferma, ti ho da parlar.  
CEC. Son qui, signore.  
PIER. Di grazia, una parola. (al Marchese)  
MARC. E cosa vuoi?  
PIER. Intesi a dir da voi  
Che, se Cecco era vivo,  
Cento doppie di Spagna avreste dato.  
Egli è vivo, signor, per mia cagione.  
MARC. Disgraziato, briccone,  
Morto o vivo ch'ei sia, tu sei mendace.  
PIER. Mi pagate così?  
MARC. Vattene, audace.  
PIER. Oh, cospetto di Bacco baccone!  
Son capace di dire e di far.  
Maledetto, tu sei la cagione, (a Cecco)  
E mi voglio di te vendicar. (parte)  
CEC. Vedi là quel bambozzetto,  
Che vuol tutti spaventar.  
Ma s'ei sente - un po' di gente,  
Egli il primo suol scappar.

## SCENA TERZA II

MARCHESE e CECCO

CEC. Signor, quel disgraziato,  
Mi voleva ammazzar.  
MARC. Sapete voi  
Chi l'ordine gli dié?  
CEC. No, padron mio,  
Non lo so in verità.  
MARC. Sono stat'io.  
CEC. Grazie alla sua bontà. Cosa gli ho fatto,  
Povero me?  
MARC. Sapete  
Che la Contessa adoro;  
E voi...  
CEC. Ve l'assicuro,  
Di lei non me ne curo; e se sapete  
Ch'io accetti mai della sua grazia il dono,  
Fatemi scorticar, ch'io vel perdono.  
MARC. Basta, starò a vedere;  
Per or di più non dico.  
Fate il vostro dover, vi sarò amico.

Se ben mi nega amore

La bella mia tiranna, Vuol  
conservarle il core Costanza e  
fedeltà. Forse pietosa un  
giorno, Ed amorosa ancora,  
D'un'alma che l'adora Le  
fiamme gradirà. (*parte*)

#### SCENA QUARTA

CECCO, *poi* MARIANNINA

CEC. Per me può star sicuro:  
La signora Contessa  
Non fa per me.  
Sol Roccolina adoro;  
Ella sola è il mio bene, è il mio tesoro.  
MAR. E così che risolvi?  
CEC. Ho risoluto.  
MAR. D'esser la sposa tua sperar potrò?  
CEC. Vuoi ch'io parli sincer? Madonna no.  
MAR. Dimmi almeno il perché.  
CEC. Dirti potrei  
Perché sono impegnato,  
Perché non vuole il fato,  
Perché i parenti miei  
Disgustar non vorrei...  
Ma in mendicar le scuse io non m'imbroglio:  
Non mi piace il tuo volto, e non ti voglio. (*parte*)

#### SCENA QUINTA

MARIANNINA, *poi* TONIOLO

MAR. Ah perfido, malnato,  
A me parli così? Mai più, lo giuro,  
Mai più ti voglio amar.  
TON. Di', Mariannina,  
Sai dov'è Roccolina?  
MAR. Io non lo so,  
E sapendolo ancor, non tel dirò.  
TON. Perché?  
MAR. Perché mi spiace  
Che un pastorel ch'io amo  
Cerchi la mia rival.  
TON. Son io l'amato?  
MAR. Sì, non lo sai? non lo conosci, ingrato?  
TON. Ho creduto finora  
Fosse Cecco il tuo ben.

MAR.

No, no, t'inganni,  
Io sospiro per te che son degli anni.

Amor per te mi stimola, Per te mi  
mette in gringola: Caro il mio  
caro bambolo, Te solo voglio  
amar.

Già sento le mie viscere Tutte  
agitate in petto: Mi scalda un  
dolce affetto, Né posso respirar.  
(parte)

## SCENA SESTA

TONIOLO, poi la CONTESSA

TON.

In fatti Roccolina  
Pare che mi ami poco,  
E che la mia passion si prenda a gioco.  
Se è ver che Mariannina  
Brami gli affetti miei,  
Sarà meglio che anch'io m'attacchi a lei.

CONT.

Dimmi, Cecco dov'è?

TON.

Cecco, signora,

Nol cercate per ora.  
Sarà dove il suo cor d'essere inclina,  
Sarà forse dappresso a Roccolina.

CONT.

Come! si amano forse?

TON.

Oh sì, signora.

CONT.

Ma Roccolina non mel disse ancora.

TON.

Le donne i fatti suoi  
Non dicono facilmente.

CONT.

Roccolina

Preso ha meco un impegno,  
E mi farebbe un trattamento indegno.

TON.

Si sa tutto, è scoperto;  
Si sa del finto giudice  
La gentil barzulletta, e in quell'istante  
Ella di Cecco si è scoperta amante.

CONT.

Ah, di un tal tradimento  
Mi saprò vendicar.

TON.

Ma compatite:

Come soffrir potrete  
Un consorte incivil mirarvi appresso?  
Una Contessa avvilirebbe il sesso.

Mia signora, perdonate,  
Pensan l'altre d'inalzarsi,  
E di dama voi pensate In  
pedina diventar.  
Io vi parlo franco e sciolto:

Se l'amore non cangiate,  
Voi pentita, non ha molto,  
Doverete sospirar. (*parte*)

## SCENA SETTIMA

*La CONTESSA sola.*

Costui non dice male; è qualche tempo  
Che lo conosco anch'io,  
Che vo facendo il precipizio mio.  
Che rossor, che vergogna,  
Amare un uom sì vile,  
E amare un che mi sprezza!  
Ah no, non sono avvezza  
Soffrir simili torti, e se il Marchese  
Tornasse a supplicarmi,  
Forse all'affetto suo vorrei piegarmi.

Se mi rendi il primo amante, Se mi  
fai sì grato dono, Ogni offesa ti  
perdono Che a me festi, o caro  
Amor.  
Se sprezzai le tue catene Perché  
accesa d'altro oggetto, Tutto fede,  
tutt'affetto, Adorarlo saprà il cor.  
(*parte*)

## SCENA OTTAVA

Giardino delizioso con boschetto in fondo, sopra una montagnola.

*CECCO che va stendendo le reti d'intorno al boschetto; poi ROCCOLINA*

CEC. E pure, in mezzo a questo  
Sì bel divertimento,  
Una spina crudel al cor mi sento.

ROCC. Ah Cecco, tutto il giorno  
Ad uccellar ten vai,  
E a Roccolina tua non pensi mai?

CEC. Eh, ci penso anche troppo.

ROCC. Crudelaccio!  
No, no, così non è.  
Lo vederei se tu pensassi a me.

CEC. E pure io t'assicuro  
Che per te, Roccolina mia diletta,  
Darei la mia civetta.

ROCC. Non è poco;  
Si vede che di me fai capitale,

CEC. Mettendomi al confronto un animale.  
 Se sai cos'è passione,  
 Compatirmi dovrai. Quella bestiola  
 Fa tutti i spassi miei:  
 Ma quel caro visin val più di lei.

ROCC. La civetta del mio amore  
 Per far preda del tuo core  
 Ha imparato a civettar.  
 La civetta del tuo amore  
 Fatto ha preda del mio core,  
 E m'ha fatto innamorar.

CEC. Vuò lasciar ogn'altra caccia,  
 E a te sola penserò.

ROCC. Io ti leggo nella faccia  
 Che burlata resterò.

CEC. No, tel giuro...

ROCC. Sì, ti credo.  
 Ma che vedo? - Quanti uccelli? ( *fingendo di vedere uccelli* )

CEC. Zitto, zitto; voglio quelli  
 Nella rete trappolar.  
 ( *Guardando intorno e fischiando con li fischi di richiamo: e lascia Roccolina, e va alla rete* )

ROCC. Maledetto, te l'ho detto,  
 Che m'avevi da burlar.

CEC. Mia carina - Roccolina,  
 Tu m'hai fatto giù cascar.

ROCC. Vanne, vanne via di qua.

CEC. Via perdon, per carità.

ROCC. Non ti voglio.

CEC. Oh che imbroglio!

ROCC. Guarda guarda.

CEC. Dove sono? ( *guardando come sopra* )

ROCC. Maledetto!

CEC. Via, perdono.  
 Tutti quanti ammazzerò.

ROCC. Tutti, tutti! Oh, questo no.  
 *a due*   
 Siete pur belli,  
 Canori augelli,  
 Ma più dilette  
 Son gli amorette,  
 Che mi svolazzano  
 Intorno al cor.

## SCENA ULTIMA

*La CONTESSA, il MARCHESE, poi tutti.*

MARC. Su via, son persuaso  
 Di quel che mi diceste.

CONT. Credete pur che il sospettare è vano.

MARC. Sì, vi credo, ed in prova ecco la mano.  
CEC. Signora, compatite... (*alla Contessa*)  
CONT. A me dinanzi  
Non comparir mai più.  
ROCC. Non vi adirate (*alla Contessa*)  
Se ora Cecchino è mio...  
CONT. No, se sposa sei tu, son sposa anch'io.  
TON. Ed io pure.  
MAR. Ed io pure.  
PIER. Ed io, meschino,  
Son restato, signori, un babbuino.  
MARC. Contentati, ribaldo,  
Che non hai quel castigo  
Che merita la tua temerità.  
PIER. Obbligato, signor, della bontà.  
E per farvi vedere  
Che tal bontà mi è grata,  
Voglio darvi di uccelli una spedata.

TUTTI

Quel bambinel d'Amore  
È un bravo uccellatore,  
Che tutti sa pigliar. E  
quando men si crede,  
Dal tristarel si vede  
I cuori a trappolar.

*Fine del Dramma.*